

TRADURRE LA DOCUMENTAZIONE UFFICIALE DI MOODLE: UN'INTERESSANTE ESPERIENZA MULTIDISCIPLINARE

Giuseppe Fiorentino^{1,2}, Daniela Rotelli²

¹ Accademia Navale di Livorno
giuseppe.fiorentino@unipi.it

² Università di Pisa
daniela.rotelli@istruzione.it

COMUNICAZIONE

ARGOMENTI: Documentazione, Traduzione.

Abstract

Si presenta l'esperienza maturata nel progetto, ancora in corso, di traduzione in italiano della documentazione ufficiale di Moodle. Alcuni aspetti peculiari rendono l'impresa tutt'altro che facile: l'ambito traduttivo (che spazia dall'amministrazione di sistema alla pedagogia), i vincoli imposti dal gran numero di termini già tradotti (e inseriti nell'interfaccia multilingua) e il rilascio semestrale di nuove versioni con layout in continua evoluzione. Si riporta quanto realizzato fin qui, avvalendosi del supporto del dipartimento di Linguistica e Traduzione dell'Università di Pisa (con 6 tirocini formativi da 150 ore), di una tesi magistrale in Informatica Umanistica e degli strumenti di collaborazione e condivisione online (Documenti Google) per l'organizzazione del lavoro.

Keywords - Traduzione, Documentazione, Sviluppo.

1 INTRODUZIONE

Si presenta l'esperienza, ancora in corso, realizzata con 6 tirocinanti del CdL in Linguistica e Traduzione dell'Università di Pisa, volta a tradurre in italiano l'intera documentazione ufficiale di Moodle [4]. Un'esperienza multidisciplinare, coordinata dal primo autore, docente del corso di Tecnologie per la Formazione a Distanza (TecFAD nel seguito), col supporto di una tesista in Informatica Umanistica, secondo autore, che mira a integrare le competenze umanistiche e le conoscenze tecnologiche.

Le funzionalità di Moodle sono documentate in modo non uniforme nelle lingue supportate [5]. La documentazione contestuale (che appare cliccando sui punti interrogativi posti ovunque vi sia qualcosa da configurare) è disponibile in moltissime lingue (italiano incluso). Accanto a questa, quella più strutturata (cui si accede dai link "Documentazione di Moodle per questa pagina" situati a piè di pagina o cliccando su "Aiuto ulteriore" ogni volta che si aggiunge un'attività o una risorsa) è completa e costantemente aggiornata esclusivamente in inglese (mentre è solo parziale in altre lingue). Solo in questa documentazione generale, che consta in più di 2.000 cartelle, sono completamente illustrate tutte le funzionalità di Moodle con esempi e suggerimenti d'uso.

Il proliferare in rete di guide e manuali in italiano, utili per i principianti, ma che raramente rendono giustizia alle potenzialità della piattaforma, testimonia che la documentazione in inglese rappresenta ancora un ostacolo alla piena diffusione di Moodle. Il prenderne atto ha qualificato la traduzione come un servizio sempre più necessario per la comunità dei Moodler italiani.

Il lavoro di traduzione si è subito palesato come un progetto multidisciplinare interessante, con difficoltà di natura linguistica e organizzative. Le competenze necessarie per approcciare una traduzione di queste proporzioni avrebbero certamente incontrato degli ostacoli nella natura specialistica del soggetto, con argomenti che spaziano dall'amministrazione di sistema alla pedagogia. Per questo motivo, alle competenze linguistiche delle traduttrici tirocinanti è stata affiancata l'esperienza di una tesista magistrale in Informatica Umanistica che, con le sue competenze miste (e una laurea precedente in lingue!), avrebbe agevolato l'impresa. Sempre sul piano linguistico, il ricco frasarario già tradotto

nell'interfaccia [6] e nella documentazione contestuale, che sembrava poter agevolare la traduzione, si è presto rivelato per quello che è: un vincolo forte che impone di cercare e controllare tutti i termini per evitare sinonimi che potrebbero spiazzare l'utente.

Un'ulteriore sfida ha riguardato l'affinamento di una struttura organizzativa che garantisse la massima libertà alle tirocinanti (impegnate in corsi ed esami o in Erasmus all'estero), ma che fosse in grado, al contempo, di guidarne e controllarne il lavoro svolto. Per questo motivo, si sono perfezionate via via le capacità organizzative e collaborative in presenza e a distanza, lavorando in un contesto di squadra in cui più conoscenze pregresse e una formazione differente interagiscono e si integrano a livello trasversale servendosi, vuoi per esempio, vuoi nel tentativo di migliorarle, delle traduzioni nelle altre lingue straniere.

2 REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Un'esperienza di questo tipo necessita di una fase progettuale piuttosto complessa. In questa sezione ripercorreremo le fasi del progetto evidenziando le difficoltà e gli strumenti utilizzati per risolverli.

2.1. Avvio, raccolta dei materiali e organizzazione del lavoro

L'esperienza, che ha nella sinergia dell'aspetto informatico e umanistico il suo punto di forza, è partita con la richiesta di collaborazione a due CdL dell'Università di Pisa: Informatica Umanistica e Linguistica e Traduzione, che mutuava il corso di Tecnologie per la Formazione a Distanza (erogato con Moodle e in buona parte centrato su Moodle). Sei studentesse di LingTra hanno subito aderito all'iniziativa e la metà di loro ha anche frequentato il corso di TecFAD ricavandone un'idea più precisa del materiale da tradurre.

Il lavoro si è avviato con incontri preparatori in presenza seguiti da frequenti contatti virtuali. Le fasi successive hanno visto l'alternarsi di momenti collegiali in presenza, per il controllo del lavoro svolto e la pianificazione di quello successivo, e attività collaborative a distanza.

Per la raccolta, la traduzione e la revisione collaborativa sono stati utilizzati i Documenti Google, sfruttandone le potenzialità di condivisione e collaborazione online, l'editing simultaneo in real time e gli strumenti integrati di comunicazione uno-a-uno e uno-a-molti (chat, commenti e messaggi).

2.2. Traduzioni e Traduttometro

Per uniformarsi a quanto già fatto nelle altre lingue, la traduzione è partita dalle quattro Quick Guide [8]. Scontate alcune difficoltà iniziali, dovute a un protocollo ancora in rodaggio e alla scarsa dimestichezza delle tirocinanti con il cloud computing, sono state create delle linee guida chiare e condivise da tutti per un lavoro sereno e produttivo.

Predisposta la cartella condivisa (su Google Drive) dove raccogliere la traduzione, le modalità operative risultano relativamente semplici: per ciascuna pagina online, le tirocinanti creano un Documento Google a doppia colonna, riportano a sinistra l'inglese (onde avere sempre il testo originale a fronte) e inseriscono la traduzione a destra, cercando di preservare formattazioni e link, facilitando così il lavoro successivo (la creazione della sezione italiana del wiki ufficiale).

Per tenere traccia delle pagine tradotte e del lavoro svolto (i tirocini sono di 150 ore) è stato creato il *Traduttometro*, un complesso Foglio Google per organizzare le pagine, le fasi del processo di traduzione e revisione e computare il lavoro svolto in cartelle, come per i traduttori professionisti.

Le tirocinanti, terminata la traduzione di una pagina, possono prenderne in carico un'altra non assegnata associandovi il loro nome con un menu a tendina. Creano quindi un nuovo documento nella sottocartella personale e procedono con la traduzione come già accennato. Conclusa la pagina, tornano sul Traduttometro per marcarla come finita, rendendola così pronta per la revisione. Lo stesso procedimento viene seguito per le revisioni, partendo da quelle disponibili. Il tutto si ripete fino al raggiungimento del monte ore previsto.

Parallelamente, si è cercato di mettere ordine nelle pagine della documentazione, che, in più di un caso, hanno cambiato nome o sono state reindirizzate su un'altra, creando doppioni e alias di pagina. Un affinamento del Traduttometro ha consentito di effettuare un minuzioso lavoro di riordinamento e controllo incrociato evitando inutili sprechi di tempo e risorse. L'elenco così ottenuto, con tutte le pagine

da tradurre in ordine decrescente di priorità e con i link standardizzati, è tuttora il pilastro dell'intero progetto.

I documenti creati sono tutti editabili dall'intero gruppo di lavoro, così che dubbi, commenti e revisioni siano condivisi. Per tesaurizzare ulteriormente le soluzioni trovate e facilitare il lavoro successivo, le parole (o intere espressioni) di difficile o dubbia traduzione, sono convogliate in un frasario comune.

Il controllo dei termini, che si avvale di installazioni online come "Moodle Sandbox Demo" [7] o "Moodle Cloud" [8], è reso più difficoltoso dal susseguirsi delle versioni (quella corrente è la 3.3 e la 3.4 è alle porte, ma la traduzione viene svolta sulla release LTS 3.1, che rappresenta un "buon investimento", visto il supporto garantito fino a maggio 2019. La mutevolezza dell'interfaccia complica e rallenta anche il confronto della documentazione (statica) con l'interfaccia online, tanto che è stato necessario far ricorso a delle installazioni locali.

2.3. Revisioni

Alle traduzioni sono seguite le revisioni. Muovendosi su un terreno sconosciuto, si era deciso di iniziare con traduzioni libere seguite da una revisione autorevole, basata sull'approccio del *learning by doing*, che mostrava di volta in volta come migliorare il lavoro e appropriarsi della terminologia e delle tournure stilistiche più adatte. Tale approccio si è però scontrato con la scarsa abitudine al lavoro collaborativo, al quale né la scuola né l'università preparano adeguatamente. Infatti, nonostante le tirocinanti siano state più volte invitate a collaborare, a condividere i saperi e, in caso di difficoltà, a chiedere aiuto ai supervisori, la sollecitazione è stata quasi sistematicamente disattesa. Questa iniziale attitudine, non ha consentito di raggiungere subito i risultati sperati, perché gli errori rimanevano tali e il tempo speso nelle correzioni, spesso senza seguito, era enorme.

Si è passati quindi a una revisione incrociata, dove il lavoro di una tirocinante è corretto a turno da un'altra, favorendo una modalità peer-to-peer. Purtroppo però, se la formazione di base delle traduttrici è la stessa, lo stesso sarà il risultato cui arriveranno. Non comprendendo fino in fondo il significato di ciò che leggono, traducono un po' letteralmente un po' a senso.

Per far cogliere l'importanza della multidisciplinarietà e delle difficoltà incontrate nella traduzione, si riportano alcuni esempi interessanti che illustrano altresì come, talvolta, nemmeno il testo inglese sia adeguato:

- ❖ Check that the web server user has written permissions to the moodledata folder
 - Controllare che l'utente del web server abbia scritto dei permessi alla cartella moodledata
- ❖ To change this login as admin and enter <http://yoursite.com/admin/tool/replace/index.php> in your browser address bar.
 - Per cambiare il login da amministratore ed entrare <http://...> nella barra degli indirizzi del browser
- ❖ You can set this lower if you wish for Moodle itself but don't set it lower than the largest possible file you will be uploading
 - Si può impostarlo più in basso se lo desidera per Moodle ma non impostarlo in basso di un possibile file di grandi dimensioni se lo si vuole caricare.
- ❖ The hub will check the data and make sure the course zip is downloadable, caching a copy locally.
 - L'hub controllerà i dati e assicurerà il download al corso zip salvando una copia nella cache.

Appare chiaro come una formazione esclusivamente umanistica rappresenti un ostacolo a traduzioni come queste, che esulano completamente dal contesto letterario.

3 CONSIDERAZIONI A VALLE DEL PROGETTO

Il confronto per la prima volta con un approccio di tipo costruttivista, che ha richiesto un impegno attivo nella creazione di significati condivisi, ha avuto non solo grande fascino, bensì anche un grande peso formativo. In particolare, l'opportunità di avere sempre voce in capitolo ha favorito la condivisione di nuove idee, strumenti e buone pratiche confluite nel Traduttometro, nel glossario e nelle linee guida.

Tale approccio si è rivelato un valido motore di socializzazione e collaborazione e un aiuto efficace per lavorare costruttivamente insieme in qualsiasi momento e da qualsiasi luogo.

Si è tentato infatti un Project Based Learning Collaborativo (PBL), che ha posto molta attenzione all'apprendimento non tanto delle tecniche traduttive quanto delle varie tournure stilistiche insite nel linguaggio informatico. Si sono creati documenti collaborativi, accessibili e modificabili da tutti, in cui poter inserire termini o frasi tradotti in modo corretto e già vagliati dai supervisori. Si è spinto alla collaborazione, alla proposta di nuove idee, soluzioni e migliorie. Si è cercato di far capire l'importanza della verifica costante delle fonti, della ricerca di casi simili già tradotti; di mostrare come impostare e organizzare al meglio il proprio lavoro in un contesto collaborativo; di chiedere costantemente l'aiuto degli altri in situazioni di ambiguità o di non riscontro efficace dei vari dubbi di traduzione; di far capire l'importanza dell'apporto di tutti per il raggiungimento dell'obiettivo realizzato in squadra, del supporto concreto al lavoro altrui, allontanandosi dal rapporto uno-a-uno in favore del multi-a-molti. In breve, collaborazione, gestione delle complessità e multidisciplinarietà, elementi costitutivi del problem solving, precursori non solo di future attività lavorative, bensì anche della vita reale. Questo avrebbe dovuto facilitare la traduzione, favorire l'apprendimento di un nuovo stile traduttivo e abbreviare notevolmente i tempi di realizzazione.

Tuttavia, vuoi per inesperienza (si parla comunque di tirocinanti), vuoi perché figlie inconsapevoli dell'approccio accademico tradizionale, tutto questo non è stato pienamente raggiunto. Rimane la speranza che l'esperienza abbia contribuito a maturare un nuovo approccio ai problemi.

4 STATO DELL'ARTE E SVILUPPI FUTURI

Chiudiamo mostrando lo stato dei lavori in corso d'opera e i passi successivi del progetto.

Quanto svolto fin qui è documentato dalla Tabella 1 che riporta il numero di cartelle (1500 battute) già tradotte e il numero di ore impiegate (concordate in 2 cartelle per ora):

Cartelle tradotte	Ore impiegate
1.032	516

Tabella 1: Numero di cartelle tradotte e monte ore impiegato (al 15/10/17).

A queste 516 ore vanno aggiunte quelle dedicate alla revisione, facendo salire a 644 le ore di lavoro delle tirocinanti; il conteggio esclude le ore difficilmente quantificabili di supervisione, coordinamento e revisione effettuate dagli autori.

Il lavoro complessivo e lo stato di avanzamento sono riportati, in termini assoluti e relativi, in Tabella 2:

Stato \ Pagine	#	in %	Alta	Media	Bassa
Tradotte	296	51,2%	94,6%	1,4%	4,1%
In traduzione	13	2,3%	64,3%	35,7%	0,0%
Da tradurre	267	46,5%	39,2%	26,3%	31,0%
Totali	576	100,0%	Suddivisione per priorità		

Tabella 2: Numero di pagine (web) censite, tradotte, in traduzione e ancora da tradurre (al 15/10/17).

Come si può vedere, la metà del lavoro è stato fatto e il quadro migliora se si tiene conto delle priorità delle pagine, dalle più importanti (quelle relative all'installazione, la gestione dei corsi e la configurazione delle attività) a quelle via via meno utili (relative a funzionalità più specialistiche), fino ai plug-in di terze parti. Lo sforzo, infatti, è stato concentrato sulle pagine ad alta priorità per fornire, al più presto, un buon numero di pagine utili alla comunità dei Moodle italiani.

L'esperienza vedrà la naturale continuazione in una tesi di laurea in Informatica Umanistica. Terminata la traduzione, tutto il materiale sarà editato seguendo le linee guida ufficiali [8] e corredato di immagini illustrative. La documentazione così ottenuta sarà caricata come wiki su docs.moodle.org.

In fase di realizzazione, sono nate altre idee, come la standardizzazione delle stringhe, la sottotitolatura dei video ormai parte della documentazione, la sistemazione dei link ai riferimenti contenuti negli "Aiuti

ulteriori” e dei menù delle pagine, spesso mancanti o situate altrove.

Un’esperienza di questo tipo rappresenta un punto di forza a favore della diffusione di Moodle e uno sprono verso una formazione più ampia che copra vari contesti. Una formazione multidisciplinare e trasversale è forse più efficace di tanto tempo speso nello studio di una lingua fuori contesto e potrebbe consentire di creare figure professionali composite e flessibili capaci di trattare non solo i contenuti umanistici, ma anche quelli informatici.

Riferimenti bibliografici

- [1] Fiorentino G., Rotelli D., Accarino M., Pierfederici A. (2013). Moodle come Piattaforma Collaborativa e Divulgativa per l'Informatica Umanistica. Atti del convegno AIUCD 2013 - Padova 11-12 dicembre 2013

Sitografia (link attivi nell’agosto 2016)

- [2] <https://docs.moodle.org/>
[3] <https://docs.moodle.org/31/en/MoodleDocs:Overview>
[4] <https://lang.moodle.org/>
[5] <https://demo.moodle.net>
[6] <https://moodle.com/cloud/>
[7] <https://docs.moodle.org/31/en/Help:Editing>
[8] https://docs.moodle.org/31/en/Main_page